

15 dicembre 2014: a margine della consegna dei Collari d'Oro al merito sportivo, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi e il Presidente del CONI Giovanni Malagò hanno annunciato la volontà di candidare la città di Roma a ospitare le Olimpiadi del 2024.

19 dicembre 2014: "Auguri anche per la candidatura di Roma a ospitare i Giochi Olimpici del 2024" dice il Papa, ricevendo nella Basilica Vaticana, dirigenti e atleti del CONI, poi a braccio ha aggiunto "io non ci sarò, eh?"

13 marzo 2015: il Papa annuncia il Giubileo - straordinario - della Misericordia, che avrà inizio con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro l'8 dicembre 2015 e terminerà il 20 novembre 2016.

E intanto i romani, accolgono con il loro proverbiale cinismo questi eventi, ineluttabili, attraverso il filtro di quella bonaria saggezza, prossima all'indifferenza, di chi tutto ha visto e tutto ha subito. E il loro primo pensiero sarà quello del traffico, intasamento, come paralisi, come irrisolto dissidio tra le forme della

Roma storica e le forme della modernità. Roma dunque *alma garage immenso*, per usare i versi del poeta italo-spagnolo Rafael Alberti. Roma che vive nella intima contraddizione (o felice palinsesto?) tra le forme storico-monumentali della città millenaria e l'immagine di quotidiana follia di un traffico caotico.

Eppure ridurre l'impegno di Malagò come Presidente del CONI alla candidatura olimpica è davvero ingiusto, oltre che profondamente inesatto. Ormai alla guida del Comitato dal 2013, ha profuso tutto il suo impegno per dare nuova linfa all'organizzazione che, a dir poco, sonnecchiava se non sopravviveva. Con un programma, che è stato definito *rivoluzionario*, è riuscito a convincere i grandi elettori ed a sconfiggere il candidato dello storico Petrucci.

"La mia elezione si fa portavoce di un'idea di partecipazione collettiva" - ha affermato dopo la sua elezione - e ha aggiunto "l'intento è certamente quello di rappresentare tutti, la mia programmazione è all'insegna del coinvolgimento". Sicuramente vero, ma crediamo

che per raggiungere gli importanti risultati dei quali ci racconta nell'intervista la collegialità come metodo è utopica. Qualcuno che ascolti sì, tutte le campane sì, ma che sia in grado di prendere la decisione giusta al momento giusto ci vuole. Pena il rinvio all'infinito, oltre che un annacquamento delle posizioni che vanifica l'impatto di una decisione *buonisticamente* ecumenica. E Malagò non ci sembra proprio il tipo. Altrimenti come avrebbe fatto ad ottenere un risultato così importante - lui lo definisce *epocale* - come l'accordo con i Carabinieri per la lotta al doping?

Divaghiamo solo per un attimo. A proposito di longevità (istituzionale), a differenza del Papa, Renzi nel 2024 programma di esserci, eccome! Magari al terzo mandato da Presidente del Consiglio (secondo da eletto)?

Buona Pasqua sportiva da tutti noi di Telos!

L'editoriale di Mariella Palazzolo

 @Telosaes

## MALAGÒ

# OLIMPIADE 2024 MON AMOUR

“Una sfida importante che ci vede impegnati come Paese: Governo, CONI e Comune di Roma portabandiera ideali di un sogno che deve coinvolgere l'Italia intera.”

**Telos:** Con il nuovo anno è iniziata ufficialmente la corsa di Roma alle Olimpiadi del 2024. "Non si tratta di una candidatura tanto per partecipare", ha subito chiarito Renzi, ma di una sfida che l'Italia è ben determinata a vincere. Come funziona formalmente, ma ancor più interessante dietro le quinte, il meccanismo di selezione?

**Giovanni Malagò:** Il processo si declinerà in tre fasi. Dal 15 gennaio il CIO procederà con il primo passaggio: le Nazioni candidate saranno invitate, individualmente, a partecipare a un tavolo tecnico di confronto. L'Italia, con Roma, è stato il primo Paese ad annunciare la candidatura e a essere ricevuta a Losanna, lo scorso 11 febbraio. Da marzo ad agosto il CIO garantirà diversi livelli di assistenza per le candidate, aiutandole nell'elaborazione di progetti che siano compatibili con il futuro sviluppo urbano e infrastrutturale delle città. Il secondo passaggio, definito *applicant phase*, scatterà ufficialmente dopo il 15 settembre 2015, la data che indica la scadenza per la presentazione delle candidature. A inizio 2016 dovrà essere presentata la documentazione insieme alle lettere di garanzia, successivamente l'Esecutivo del Comitato Olimpico Internazionale redigerà una *short list* tra le città candidate. La terza fase è quella relativa allo sviluppo dettagliato del piano dei Giochi. A gennaio 2017 le città incluse in questa lista dovranno produrre i documenti definitivi e quindi ricevere la visita della Commissione di valutazione del CIO. La scelta della città chiamata a ospitare l'edizione dei Giochi Olimpici Estivi del 2024 si conoscerà a settembre del 2017, nel corso della Sessione del CIO programmata a Lima, in Perù.

La centralità della città che si candida è indiscussa. Le nuove regole del Comitato Olimpico Internazionale (CIO) prevedono che anche altre località del Paese ospitante possano essere coinvolte. Cosa ne pensa?

Si tratta di una sfida importante che ci vede impegnati come Paese: Governo, CONI e Comune di Roma portabandiera ideali di un sogno che deve coinvolgere l'Italia intera ma senza interpretare le nuove regole del CIO con una mentalità eccessivamente estensiva. Abbracciare una logica disinvolta e pensare a una delocalizzazione accentuata renderebbe, di fatto, la candidatura più fragile. Il Comitato Olimpico Internazionale, relativamente al tema delle nuove candidature,



**Giovanni Malagò:** dirigente sportivo, imprenditore, atleta. Il Presidente del CONI, è, prima di tutto, un *grande* appassionato di sport. Eletto a capo del Comitato Olimpico il 19 febbraio 2013, quando viene preferito allo storico segretario Pagnozzi, ha ricoperto, negli anni, diversi ed importanti ruoli nella veste di dirigente sportivo. È Presidente del Circolo Canottieri Aniene dal 1997 dove si è occupato di calcio e nuoto oltre che di tennis come Presidente del Comitato organizzatori dei Campionati internazionali d'Italia. Siede ai vertici del CONI dal 2000, quando fu nominato membro della Giunta esecutiva. Ha curato moltissimi avvenimenti sportivi di carattere internazionale; tra i più importanti gli Europei di Pallavolo del 2005 e il Campionato mondiale di nuoto di Roma del 2009. Nel corso degli anni, agli incarichi dirigenziali in ambito sportivo ha affiancato gli impegni imprenditoriali, primo fra tutti quelli nell'azienda di famiglia - la Sa.Mo. Car. È proprio l'ambito di attività familiare ad averlo avvicinato alla famiglia Agnelli, creando un legame che negli anni assunse un carattere affettuoso, molto personale. Come imprenditore, ha rivestito ruoli di rilievo in ulteriori importanti settori quali la nautica, l'immobiliare e la finanza (diventando anche *advisor* del colosso bancario Hsbc). Nato a Roma il 13 marzo del 1959, è laureato in Economia e Commercio. Vanta origini cubane (la mamma) dalle quali dice di avere ereditato un enorme pregio: l'essere un inguaribile ottimista. Adora passare il tempo con le sue due (amatissime) figlie e concedersi lunghe passeggiate al mare. Meglio se in compagnia dei suoi labrador.

M. Sonsini

parla di *more flexibility*, che è un concetto da interpretare. Cercheremo di capire, all'interno del *dossier*, cosa si può fare per allargare l'area del territorio. Nella città di riferimento dovranno essere previsti il villaggio, la cerimonia di apertura e quella di chiusura. Tutto quello che si riuscirà a fare puntando un compasso intorno a quella città, magari utilizzando l'alta velocità, potrebbe essere preso in considerazione ma è tutto molto prematuro.

1. Razionalizzazione e ottimizzazione della macchina, una gestione innovativa rispetto al passato. 2. Salvaguardia delle risorse, cercando supporti esterni all'attività sportiva. 3. Impiantistica. Non si può avere un grande sport senza l'aiuto di impianti adeguati. Questi sono i 3 punti programmatici da lei dichiarati a ridosso del suo insediamento a Presidente del CONI. Da allora cosa è accaduto?

Sono passati due anni dalla mia elezione alla Presidenza del CONI e credo che si possa ragionevolmente affermare che il 70% degli obiettivi prefissati e indicati nel programma siano stati raggiunti. Abbiamo concluso il processo di riforma della giustizia sportiva, ridefinito i criteri di distribuzione delle risorse tra le federazioni, equiparando la FIGC alle altre realtà. Con il MIUR, e grazie alla collaborazione della Presidenza del Consiglio, è partito il progetto *Sport di classe*, due ore di educazione nelle scuole primarie, senza dimenticare che, grazie alla *moral suasion* esercitata dal CONI, sono state finalmente introdotte nuove norme sull'impiantistica. Abbiamo portato lo sport in carcere, sviluppato iniziative per favorire l'integrazione attraverso il nostro movimento, cambiato logo, rivoluzionato la logica del sito, restituendo centralità allo sport, ideato una *Walk of Fame* dei campioni che hanno scritto la storia. Penso poi a quello che è stato fatto sul territorio per la gestione di un'eredità complessa senza comitati provinciali, la riforma della macchina e la divisione di ruoli tra il CONI e la CONI Servizi, la *spending review* nell'ambito dei costi generali, le attività di *marketing* e ricavi che stiamo portando avanti. Senza dimenticare la rivoluzione nel campo del *doping*.

A tal proposito è stato da poco siglato un accordo molto importante: quello del CONI con i NAS dei Carabinieri per il contrasto al *doping*. Una collaborazione che rappresenta un ulteriore passo in avanti a sostegno della dimensione etica dello sport. Ce ne può parlare?

È una svolta epocale. La trasparenza, l'impegno e la credibilità sono il filo conduttore di tutte le iniziative portate avanti dal CONI nella lotta al *doping*. Non servono trucchi e scorciatoie. I NAS sono un'eccellenza nell'Italia e nel mondo e l'idea di rivolgerci a loro è nata dalla situazione in essere, non certo scevra da criticità, dalla necessità di migliorare il sistema *antidoping* rendendolo *libero* da qualsiasi percepita influenza, anche teorica, da parte del CONI. Questo accordo avrà durata coincidente con il mandato Olimpico e tra gli obiettivi principali c'è quindi il passaggio alla sostanziale autonomia, da qualsivoglia condizionamento, della NADO italiana. Le nomine delle strutture saranno frutto di valutazioni operate dal Sottosegretario con delega allo sport, Delrio, insieme al Ministro della Salute, Lorenzin.

I punti iniziali di collaborazione tra CONI e NAS riguarderanno l'attività di *intelligence* per i controlli *in e out of competition* l'azione di investigazione indirizzata alla scoperta e alla repressione delle attività contrarie alla normativa *antidoping* e il coinvolgimento nelle operazioni di controllo di ispettori investigativi dei NAS.

Marco Sonsini